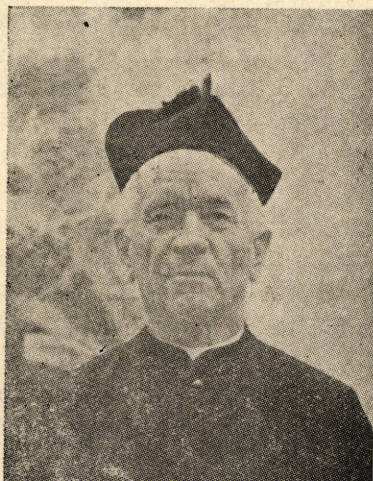


ISTITUTO TEOLOGICO PIO XI

S. Paolo — Brasile

S. Paolo, 8 Novembre 1954

*CARISSIMI CONFRATELLI*



alle ore 16.30 del giorno 8 ottobre di quest'anno, nell'ospedale "S. José do Brás", a S. Paolo del Brasile, ha chiuso la sua operosa e santa vita il

## **Sac. DOMENICO CERRATO**

di anni 74: bellissima figura di Salesiano cento per cento, uno dei confratelli più conosciuti nelle quattro Ispettorie brasiliane.

La sua salute fu sempre robusta ed invidiabile. Con nostra meraviglia, rapidamente, un tumore maligno allo stomaco lo portò alla tomba. Le cure premurose di valenti medici, come il nostro grande cooperatore Prof. Brunetti ed il Dr. Louzã, non valsero a stroncare il male. Avvertito della gravità del suo stato, ricevette l'Estrema Unzione con sereno e profondo senso di pietà, edificando tutti. Essendo molto divoto di Zeferino Namuncurà, affidò a lui la sua guarigione, ripetendo però molte volte: "Sia fatta la santa volontà di Dio" — "sono preparato" — "posso andare in paradiso" — "offro tutto a Dio per i nostri chierici teologi, per le vocazioni..." E con questi sentimenti volò in Paradiso.

Nacque Don Cerrato a Figliole d'Asti (Italia) il giorno 8° marzo 1880, da Giovanni e Luigia Gay. Fece il ginnasio, il noviziato e la filosofia a Ivrea dal 1895 al 1900. Passò un anno di tirocinio a Chieri. Per la sua bontà di spirito e doti di mente i Superiori lo inviarono a Roma per compirvi gli studi, e prese la laurea in Filosofia nell'Accademia S. Tomaso ed in Teologia alla Gregoriana. Aveva pure un diploma in Scienze Agrarie. Fu ordinato sacerdote il 18 marzo 1905, a Roma, dal Card. Respighi. Appunto quest'anno si preparava per il suo giubileo



d'oro sacerdotale. I chierici, anticipando, gli avevano offerto una bella accademia in cui si esaltava il sacerdozio, ed egli parlò con entusiasmo ed unzione. Fu il suo canto del cigno.

Dal 1906 al 1920 lo troviamo in qualità di Catechista e professore di Teologia Dommatica a Manga (Uruguai), nel primo studentato teologico salesiano in America, ove profuse con amore romano tutto il suo sapere, e sempre salesianamente.

Passati poi tre anni come direttore e parroco ad Asunción nel Paraguai, i Superiori lo nominarono Ispettore a Punta Arenas (Chile). Nel 1925 fu trasferito a S. Paolo del Brasile per dirigere questa Ispettorìa "Maria Ausiliatrice", sostituendo l'operoso ed indimenticabile Don Pietro Rota, e vi restò fino al 1931. Di qui fu incaricato della Visitatoria del Portogallo, dal 1932 al 1935. Poi ritornò in Brasile come direttore di questo Studentato Teologico fino al 1940. Passò in seguito due anni come confessore nello Aspirandato di Lavrinhas. Durante l'ultima guerra, accompagnò come Consigliere, il Sig. Don Reyneri, Rappresentante del Rettor Maggiore per l'America del Sud, con sede a Buenos Aires (1943-1945). Finita la guerra, lo troviamo a Lorena (Brasile) in qualità d'insegnante e confessore nello Studentato di Filosofia (1946-1949). Finalmente, di nuovo in quest'Istituto Teologico come confessore e professore fino alla sua santa morte.

In tutto e sempre Don Cerrato fu un grande salesiano, lavorando con ottimo spirito religioso e singolare semplicità, con edificazione di tutti i confratelli. Grandemente si preoccupava della seria formazione del personale salesiano nello spirito genuino della Congregazione, spirito che voleva vissuto in pratica. Egli s'era così immedesimato con esso che non sapeva concepire altra maniera di vita nè d'altro parlare. Nelle conferenze, buone notti, conversazioni intime... il suo argomento era sempre in torno a cose salesiane, e tutto fondamentava dicendo: — "Nelle *Memorie Biografiche* c'è questo..." — "Don Rua esortava di fare così..." — "il giorno tale, anno tale, Don Rinaldi, parlando con me, mi faceva osservare questa cosa..." E così via dicendo.

Come superiore non imponeva il suo punto di vista personale. Voleva combinare tutto bene con il suo Consiglio ispettoriale o Capitolo della casa. Facilmente accettava i suggerimenti di essi, perchè sapeva cedere e desiderava che tutto procedesse in piena armonia. Quando però si trattava di difendere i diritti della Congregazione, non esitava a far valere netto e chiaro le sue ragioni alle stesse autorità, non di rado anche con rude franchezza. Anzi tutto, la Congregazione; prima delle Case, l'Ispettorìa.

Era tutto per i Superiori Maggiori, e lo era di cuore e con rigorosa disciplina, ossequente e premuroso nel eseguire e far eseguire le loro



norme. Si manteneva in continua corrispondenza con essi e comunicava ai confratelli le risposte edificanti.

Gli stavano molto a cuore gli studi ben fatti. Come Ispettore fondò qui a S. Paolo questo *Istituto Teologico Pio XI*, e, come professore, dalla sua cattedra, oltre la scienza teologica, impartiva pure delle vere lezioni di grande bontà, di molta pazienza e sempre di pura salesianità.

Fu sempre grande modello nella osservanza religiosa: edificante nella pratica dei santi voti; puntuale a tutti gli atti della comunità; semplice in tutto, senza mai pretendere dei riguardi.

Lo si vedeva regolarmente in cortile coi chierici o giovani durante le piccole o grandi ricreazioni e soffriva quando sapeva che qualche confratello si sottraeva a questa nostra sapiente pratica pedagogica. Il suo sport preferito erano le bocce, che le giuocava con molta abilità, senza quasi mai conoscere la sconfitta.

Si prestava molto volentieri e con zelo apostolico per il ministero delle confessioni. Sempre al suo posto durante tutte le funzioni. Non era mai necessario andarlo a chiamare. Sentiva essere il suo dovere e la sua ora di fare il bene. Gli piaceva pure assai predicare e far delle conferenze ai giovani confratelli ed aspiranti.

Un suo grande merito fu il lavoro per le vocazioni religiose e sacerdotali. Scriveva, parlava, incoraggiava... e tacciava di "non cattolici" quei sacerdoti o prelati che non si preoccupassero di questo grave problema.

La sua corrispondenza epistolare era abbondante e sempre edificante. Tutta coi nostri confratelli, nessuna con persone estranee alla Congregazione, fuorchè i familiari. Possedeva il dono speciale di far molta propaganda delle nostre opere tra i confratelli, inviando loro stampe, programmi, foglietti, periodici, etc. Dava dei consigli semplici, ma pratici, incoraggianti, anche a sacerdoti e superiori. Ad uno, per esempio, scriveva così: — "...il tempo passa rapidamente... Pensiamo spesso al paradiso... e seguitiamo a guadagnare molti meriti di vita eterna...". Ad un altro in carica di molta responsabilità: — "Lei deve persuadersi che è stato messo in questo delicato e importante posto nel momento opportuno e la sua gestione è apprezzata dai Salesiani seri e pratici. Stia tranquillo. Continui di buon animo, ottimista, confidando molto nell'assistenza del nostro santo Fondatore..." Ultimamente, rispondendo a un confratello gli auguri per S. Domenico, scriveva così: "Ho di bisogno adesso più che mai delle preghiere degli amici perche è da qualche tempo che la mia salute non va bene... è un avviso benigno del Signore affinché mi tenga preparato per lasciare questo mondo... Sono stato già tre volte dal medico... Ma questo non mi preoccupa... purché il Signore mi conceda pazienza... il resto verrà certamente.



Continui a pregare per me, affinché io non dia esempio di rilassato al termine dei miei giorni... quando devo essere di edificazione ai miei cari confratelli in Don Bosco". Di fatti, la preghiera più insistente durante la sua degenza era per ottenere "pazienza, molta pazienza". E la ottenne, perché sopportò così eroicamente rassegnato la malattia da far stupire i medici, le suore dell'ospedale ed i chierici che per turno giorno e notte lo assistevano.

Non ebbe agonia. Il suo ultimo atto di religione fu un bel segno di croce, poi si compose e spirò placidamente.

Tutti abbiamo sentito profondamente la grande perdita. I giornali ne diedero l'annuncio. I nostri eccellentissimi Vescovi ed Arcivescovi si unirono telegraficamente al nostro dolore ed ai nostri suffragi. La Camera dei Rappresentanti della Municipalità di S. Paolo, su proposta del Prof. Gumerindo Fleury, manifestò con una mozione le sue condoglianze ai Salesiani.

I solenni funerali furono fatti nella Casa Ispettorale (Santuario del Sacro Cuore), cantando Messa di cadavere presente il Direttore dell'Istituto Teologico e impartendo l'Assoluzione Mons. Camillo Farésin. Al camposanto dissero commoventi parole di addio fraterno uno studente di Teologia ed il Sig. Don Alcide Lanna, Ispettore dell'Ispettoraria S. Giovanni Bosco di Rio de Janeiro.

Carissimi Confratelli, Don Cerrato dovrà avere un'ampia biografia. Preghiamo i Confratelli che lo hanno conosciuto d'inviare a questo Istituto quei dati che credessero opportuni per la sua esaltazione e nostra edificazione.

Mentre vi chiedo suffragi abbondanti per il nostro carissimo Don Domenico Cerrato, vogliate pure pregare per i confratelli di questa casa.

Aff.mo in C. J.

Sac. GIUSEPPE STRINGARI

Direttore

---

*Dati per il Necrologio* — Sac. DOMENICO CERRATO — nato l'8 marzo 1880, a Figliole d'Asti (Italia), morto l'8 ottobre 1954 a S. Paolo (Brasile), a 74 anni di età, 55 di professione, 49 di sacerdozio. Fu direttore per 9 anni, e per 10 ispettore.